Maria Francesca Fiore (4EB) – Streghe bruciate

Sento nelle vene
pietrificarsi il male.

Chi nota il mio volto spezzato
mi invita con tono pacato
a fare silenzio.

Mi dice che suoniamo
ripetitive, dai soliti toni,
ancora una volta
inutilmente arrabbiate.

“Voi, siete
Il gentil sesso
vi siete per caso scordate?”

Un altro femminicidio
e sento:
“beh che esagerate”

Parliamo forse
di realtà inventate?
Ditemi,
siamo le sole infuriate?

Non lo vedete voi stessi
il sole incendiato
per l'ennesimo corpo martoriato?

La nostra impotenza
diventa assieme
un'orchestra.

Strumenti che
vanno al tempo di un altro cuore
per sempre spento,

al ritmo di un polso lento
senza più battito,
perduto in un attimo
patriarcale.

Vi chiedete ancora cosa ci sia di male?
Dite che siamo
insopportabili vittimiste;
Noi siamo Vittime miste

accomunate dall'astio
su di noi riversato
dalla ricorrenza giustificato.

Misoginia quotidiana,
non il corpo di cristo,
non un corpo
crocifisso, ma un odio
perennemente inflitto.

Uccise
da un veleno legalizzato,

da uno Stato che dichiara

“Il patriarcato
è ormai cessato,
non esiste”
e così persiste.

Uccise
da un altro ministro,
inviolato.

“Insomma, voi
femministe, che volete
già che così tanto insistete?”

Non altri fiori sulle bare
o altri corpi
da sollevare

rinchiusi senza
tempo, persi per
sempre
come parole al vento.

Né sentenze
eterne
su un corpo che inerme
subisce l'ira ininterrotta
di una lama rotta
da un colpo violento
iniziato ancor prima
di aver impugnato lo stesso coltello.

Non dedicateci il silenzio
Non dedicateci l'oblio
cessate invece
di pensare soltanto al vostro
“io”.

Non vedetelo lontano,
vi basterebbe tentare
di porgere una mano

per realizzare
la nostra vicinanza.
Per capire
quant'è poca la distanza.

Udite le urla strozzate,
non assolvetevi
Non siate voi
un'altra volta giudici indipendenti

Perché è così.
è la realtà.
Ci avete ammazzate.

Noi
di nuovo streghe bruciate.